

HA COMINCIATO LUI!

Elisabetta
Maùti

Illustrazioni di
Chiara Baglioni

UN libro-gioco
per imparare a litigare
come si deve



Erickson

Chi sta leggendo?

Se sei un adulto

prosegui

Se sei un bambino

vai a pagina 9

I bambini litigano (e non solo loro) e, quando lo fanno, noi adulti ci sentiamo coinvolti — oltre che decisamente infastiditi — e, come educatori, veniamo chiamati all’azione. Cosa dobbiamo dire? Come possiamo intervenire?

I bambini litigano a scuola con i compagni, litigano all’asilo con gli amici, ma soprattutto litigano a casa, con i fratelli. La cosa non è facile da accettare: noi vorremmo vederli insieme, affiatati e felici. Ci piace pensare che nella vita si aiutino e si sostengano a vicenda. Invece se le danno di santa ragione! Si stuzzicano, si fanno i dispetti, passano ore a bisticciare per le cose più inutili e irrilevanti.

Eppure, litigare fa bene (dal titolo del libro di Daniele Novara), ce lo insegna la moderna pedagogia. La verità è che il litigio consente ai bambini di esercitarsi allo scontro. Nella vita affronteranno molti conflitti, per questo l’allenamento a litigare, se ben gestito e finalizzato al pro-

getto educativo, permette loro di crescere e sperimentare diverse modalità relazionali.

Questo non significa che la lite sia la medicina o la strada migliore per relazionarsi. Al contrario. La lite dovrebbe però rappresentare un passaggio, uno di quelli più primitivi, da superare per arrivare — pian piano — a modelli di interazione più evoluti.

Ma come fare? Un buono strumento è quello della parola, grazie alla quale l'adulto ragiona con il suo bambino sugli effetti del litigio: su ciò che produce fuori e dentro di lui. Quando riusciamo a trasformare il conflitto in un argomento di cui parlare, abbiamo già disinnescato gran parte dell'aggressività e della violenza che lo abita. Se il bambino accetta di parlare di una lite avuta in casa o fuori, siamo già a buon punto: significa che la rabbia è sbollita e il piccolo è pronto a ragionare su quanto è successo. Non capita sempre e non capita subito: anche per questo è importante lasciare al bambino i suoi tempi e i suoi strumenti. Tra questi, la storia del litigioso Tito diverrà fonte di stimolo per i vostri discorsi, al momento giusto.

Piccoli guerrieri moderni

Questo libro propone una favola in forma di gioco: tre fratelli (Tito, Rocco e Maria) sono piccoli guerrieri moderni; ciascuno ha le sue armi, le sue strategie e le sue

preferenze, proprio come i nostri bambini. Per questo è divertente seguire le loro avventure e osservare il mondo emotivo che abita ciascuno di loro, durante un conflitto.

Non dimentichiamo che nell'infanzia il ventaglio delle emozioni che raggiungono i bambini è variegato e li colpisce in modo profondo, anche perché non hanno a disposizione una razionalità matura che li aiuta a proteggersi. Seguire le avventure di Tito e dei suoi fratelli permette ai lettori di fare quello che non sono in grado di mettere in atto quando le stesse cose capitano a loro, ovvero riderci sopra e prendere le distanze.

Una storia a bivi

Questo è un libro-gioco, con tante decisioni da prendere. Ciascuna di esse conduce a un bivio, dove il giovane lettore dovrà decidere che strada prendere, contraddistinta da cartellini di diverso colore. Una scelta multipla di alternative aspetta il lettore che riceverà un feedback sui suoi comportamenti. Sarà sempre possibile tornare indietro, compiere una scelta differente, modificare il percorso della storia. La presenza dell'adulto è importante, per capire insieme cosa è possibile fare in ogni situazione, senza per questo limitare le proprie scelte, ma anzi spingendosi ogni volta a vedere che cosa potrebbe succedere cambiando percorso. Nel libro, come nella vita, le strategie

sono tante; alcune portano il protagonista a muoversi in modo indipendente, altre a trovare un accordo o un compromesso, altre ancora a combattere contro i nemici o perfino a darsela a gambe! Già sapere che la prima reazione non è l'unica strada possibile aiuta i bambini a ragionare in un mondo ricco di sfumature e di possibilità. Il gioco riesce davvero quando saranno capaci di fare loro queste strategie e — alla bisogna — «esportarle» anche a scuola, con gli amici o con i fratelli.

Tutto è pretesto per costruire un legame con il nostro bambino, fatto di parole e suggerimenti, finalizzati sempre a ragionare insieme sul mondo e sul modo migliore per affrontarlo. Questo libro vuole essere uno strumento per giocare insieme e divertirsi, mettendo allo stesso tempo a fattore comune idee, ipotesi e ragionamenti per spingere i giovani lettori a trovare sempre nuove alternative.

Se avete voglia di scrivermi, sarei naturalmente felice di leggere le vostre esperienze: e.mauti@libero.it

INIZIA L'AVVENTURA DI TITO, ROCCO E MARIA

Oggi Tito, rientrato da scuola, trova a terra il suo giocattolo preferito. È un bellissimo camion dei pompieri, tutto rosso e con la sirena. Adesso, però, due ruote sono staccate e la scala, che si poteva alzare e abbassare, è rotta!

«Chi ci ha giocato, mentre io ero a scuola?» pensa Tito. Prova a riattaccare le ruote, ma non ci riesce. Il gioco è rovinato per sempre!

«Qualcuno l'ha preso senza il mio permesso e l'ha anche rotto!» rimugina Tito. Tutto questo è davvero insopportabile, per lui.



continua dalla pagina
precedente

Tito corre dalla mamma con il camioncino in una mano e le ruote nell'altra.

«Mamma, mamma!» si lamenta, mostrandole il giocattolo.
«Qualcuno me lo ha rotto!»

È così arrabbiato che dalla sua gola esce una voce strozzata e due lacrimoni gli salgono agli angoli degli occhi.



La mamma lascia quello che sta facendo, si avvicina a Tito e gli accarezza la testa per confortarlo.

«Mi spiace molto, tesoro, fammi vedere. Magari possiamo chiedere a papà se te lo ripara. Sai quanto è bravo ad aggiustare le cose».

Tito a poco a poco si sente meno triste. Il nodo che aveva alla gola si sta già sciogliendo. Certo, papà ci sa fare con la colla: ha già aggiustato un sacco di cose!

«Ho un'idea» dice la mamma. «Il camion lo mettiamo qui sul tavolo, come se fosse in officina, in attesa dell'intervento del meccanico. Nel frattempo, puoi prendere un altro gioco?»



Tito si è convinto. La mamma ha ragione: ha tanti giochi, in camera sua! La pista delle macchinine, il trenino, la palla di gomma piuma oppure i soldatini.

Con il tavolo della cucina che è diventato un'officina, anche il camion rotto diventa un gioco divertente. Non vede l'ora che torni il papà per assistere all'operazione!



Tito corre in camera: ha deciso di controllare tutte le sue macchinine per vedere se qualcuna ha bisogno di riparazioni.

«Che cosa fai, Tito?» ecco Maria che si affaccia alla porta della camera.

«Sto cercando le macchine malate, così le aggiusto con papà» risponde il fratello.

Maria si siede vicino a lui: «Che bello! Posso essere l'infermiera, io?»

Tito non riesce a dire di no. Quando Maria fa quegli occhioni innocenti, poi!

Proprio in quel momento, arriva Rocco: «Sono tornato!» grida, allegro.

Sentendo la voce del fratello, a Tito viene un'idea: ecco chi è stato a prendere il suo camion.

Il solito Rocco! Tratta i giochi come se fossero tutti suoi!



Se vuoi sapere cosa
farà Tito

vai a pagina 21

CONTINUA DA PAGINA 9

«Ciao, Tito!» ecco Maria che fa capolino nella camera di Tito. «Oggi non giochi con il tuo camion dei pompieri?»
«No» dice Tito, tristissimo. «Qualcuno me lo ha rotto. Sei stata tu?!»

Maria sgrana gli occhioni innocenti: «Io?! Noooooo!»

Tito le crede subito. E poi era su uno scaffale alto, lei non ci sarebbe arrivata. Tito decide che è stato Rocco a farlo cadere.

«E adesso, cosa ci fai?» chiede Maria.

Tito ci pensa un po' e poi sorride: «Lo voglio aggiustare. Mi aiuti?»

«Che bella idea!» pensa Maria.





Tito e Maria fanno tantissime prove. Prima legano la scala con lo scotch di carta, ma la scala traballa, non sembra stabile. Allora la attaccano dietro al camion, anziché sul tetto.

«Così è ancora più bello!» commenta Maria, fiera della loro idea.

«Collegiamola a un'altra macchina, avremo anche il rimorchio!» aggiunge Tito.

Più ci lavorano, più idee vengono loro in mente.

Quando ne escono, i fratellini sono completamente trasformati: ecco tre nuovi guerrieri del Paese dei Bisticciatori!

«Ehi, guardate qui, che forza!» esclama Rocco con un sorriso spavaldo. Anche Tito e Maria sono cambiati e non credono ai propri occhi.



Quale trasformazione preferisci?

Seguendo i fratelli, anche tu sei entrato nel misterioso mondo dei bisticciatori. Tito, Rocco e Maria si sono trasformati in tre valenti guerrieri. Adesso è il tuo turno di scegliere: che tipo di guerriero vuoi essere? Ricorda che ognuno di loro ha a disposizione «armi» vincenti, ma porta con sé anche dei punti deboli.

Non preoccuparti: una volta arrivato alla fine, potrai ricominciare e cambiare le tue decisioni.





ROCCO IL DISPETTOSO

FRATELLO MAGGIORE, CORAGGIOSO E UN PO' DISPETTOSO

Punti di forza

Rocco è molto generoso, vuole bene ai suoi fratelli ed è sempre pronto a proteggerli.

Punti deboli

Quando a Rocco piace una cosa, non ricorda mai di chiedere il permesso e comunque, anche se gli dicono di no, la prende lo stesso.

Vuoi essere Rocco?

Sì, voglio essere
Rocco

vai a pagina 42

No, voglio conoscere meglio
gli altri personaggi

gira pagina



TITO L'ATTACCABRIGHE

FRATELLO MINORE, GENTILE, TESTARDO E IMPULSIVO

Punti di forza

Tito è un bambino molto buono. Ha tanti pensieri dolci per il suo papà e un grande amore per la sua mamma e — se nessuno lo fa arrabbiare — è gentile anche con gli altri.

Punti deboli

Tito fa fatica ad ammettere quando sbaglia e odia chiedere scusa.

Vuoi essere Tito?

Sì, è il mio preferito

vai a pagina 42

No, preferisco essere Maria

prosegui



MARIA LA SCALTRA

SORELLINA ANGELICA, DOLCE E PIAGNUCOLONA

Punti di forza

Anche se è la più piccola per età, Maria spesso si dimostra la più grande e la più saggia di tutti. Sa meglio dei suoi fratelli quando occorre essere prudenti o quando è giusto seguire il proprio cuore.

Punti deboli

Spesso Maria piange e va dalla mamma a lamentarsi.

Vuoi essere Maria?

Benissimo, pronuncia il suo nome e partiamo!

gira pagina

CONTINUA dalla pagina
precedente

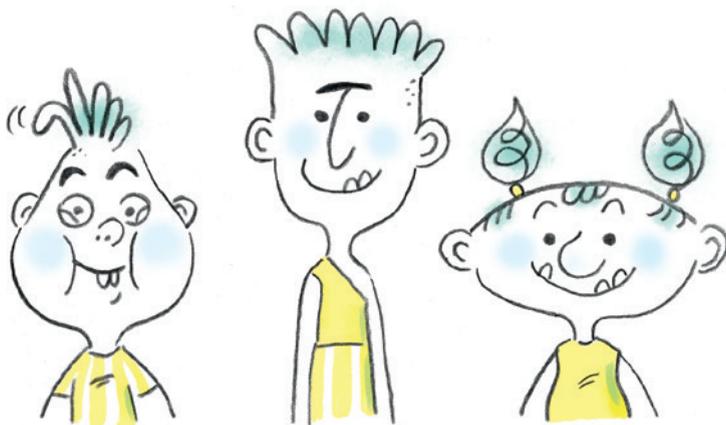
CONTINUA da pagina 39

CONTINUA da pagina 40

Davanti a Tito, Rocco e Maria si apre un mondo magico. I tre fratelli «guerrieri» non vedono l'ora di esplorarlo. Così si danno la mano e si mettono in marcia.

Stanno camminando, incantati dal paesaggio, quando vedono in lontananza tre strani personaggi. Sembrano bambini come loro, ma hanno la pelle blu scuro come la notte. I capelli, invece, sono di un color verde pisello.

«Ehi, vengono verso di noi!» dice Tito.





«Ehi, ciao!» li saluta Rocco, quando sono vicini. «Noi siamo Rocco, Tito e Maria. E voi, chi siete?»

«Noi siamo i Morditori» si presenta uno di loro.

Gli altri non gli lasciano neppure il tempo di finire la frase: uno morde la mano di Rocco e l'altro cerca di addentare il polpaccio di Tito!

Maria urla, spaventata.

Che cosa possono fare i nostri piccoli amici?

Si difendono
attaccando i Morditori
con le loro stesse armi

vai a pagina 47

Corrono via il più
veloce possibile e si
mettono in salvo

gira pagina

CONTINUA DALLA PAGINA
PRECEDENTE

«Presto! Scappiamo!» urla Tito.

Senza lasciare la mano della piccola Maria, Tito corre veloce verso il bosco in cerca di riparo. Rocco si libera dai Morditori con una spinta e segue i fratelli tra gli alberi.



CONTINUA DA PAGINA 63

In lontananza, i ragazzi vedono il grande castello di pietra, dove il Re è tenuto prigioniero.

«Non possiamo avvicinarci troppo» dice Tito.

«Se gli Sputatori ci vedono, ci faranno prigionieri».

«Vicino al castello c'è un boschetto» osserva uno dei Morditori. «Potremmo nasconderci lì».

Buona idea!





Bambini e Morditori sono (stranamente) tutti d'accordo. Così, quatti quatti, senza farsi sentire né vedere, camminano silenziosi sull'erba fino al boschetto. Non hanno fatto che pochi passi al suo interno che...

«AAAAHHHHHH!»

Cadono tutti in trappola: una grande buca, scavata nel terreno e nascosta sotto un leggero strato di foglie.

«Accidenti!» si lamenta Rocco. «Siamo in trappola!»
«Dovevate stare più attenti!» aggiunge poi, sgridando i Morditori.

«NOI?! Dovevi essere tu a stare più attento, visto che camminavi davanti».

«No, tu che ci hai detto di passare di qui».

«È tutta colpa sua!»

«No, tua!»

«Vostra...»

Nel giro di cinque minuti, le grida dei ragazzi che litigano furiosamente risvegliano tutto il boschetto. Ognuno dà la colpa agli altri e nessuno pensa a come fare per uscire da lì. E la piccola Maria? Piange.

